

Sicilia

Per rifornire il mercato della Capitale

Drammatica fine d'anno per i lavoratori

Comunali, provinciali, gasisti e acquedottisti di Palermo senza 13' Un'alternativa democratica al fallimento del centro-sinistra

Dalla nostra redazione PALERMO, 26

Drammatica fine d'anno per i lavoratori palermitani: quindicimila edili sono disoccupati; cinquemila metalmeccanici lavorano ad orario ridotto, fino a 26 ore settimanali; due fabbriche di materiale per la edilizia sono occupate da parecchi giorni dalle maestranze che si battono per impedire la smobilizzazione. Inoltre, per altri 10 mila lavoratori, in gran parte addetti ai servizi pubblici, il Natale è già trascorso senza la 13. e la mancata corresponsione della gratifica ha già provocato una serie di scioperi che paralizzano tutta una parte dei servizi. Trattasi di dipendenti del comune (il cui deficit è ormai così alto che non bastano ad arginarlo neppure le vistose anticipazioni della Regione) degli autoferrovianri (che sono le vittime di una procedura municipalizzatrice tanto lenta quanto comprensiva) per i gestori che devono essere espropriati dei gasisti e degli acquedottisti, degli operai dell'impresa palermitana della manutenzione stradale, del personale dell'ESCAL (Ente Regionale per le case ai lavoratori) e di dipendenti dell'Amministrazione provinciale addetti alle scuole ed alle case cantoniere.

Al di là delle singole cause di così varie situazioni di tensione, questo sintomatico panorama delle gravi condizioni in cui larga parte dei lavoratori palermitani trascorrono le feste di fine d'anno, rivela l'esistenza di una crisi pesante e generale che investe tutte le strutture della città, e colpisce larghissimi settori della popolazione. Del resto, molti piccoli e medi commercianti, per esempio, hanno dichiarato esplicitamente che la mancata corresponsione della 13. e del diffuso stato di sottosolario e di disoccupazione, hanno influito quest'anno sul volume degli affari in modo molto più serio che per il passato.

In questo quadro preoccupante né la Regione né il comune sono riusciti ad incidere adeguatamente con quelle misure di emergenza che pure erano state indicate e sollecitate dalla Camera del lavoro e dalla Federazione comunista. Né il drammatico quadro dell'economia palermitana è dissimile da quello del resto della Sicilia: tra i minatori vivissimo è il fermento per il rifiuto del governo di centro sinistra di attuare un piano di sfruttamento delle risorse del sottosuolo (zolfo, sali potassici, petrolio, salgemma, metano eccetera) disancorato dagli interessi dei grossi gruppi monopolistici; coltivatori e braccianti si apprestano a riprendere le lotte per la riforma agraria e per la istituzione dell'Ente di sviluppo agricolo contro il quale si è costituito un fronte che spaccando la maggioranza di centro sinistra, va dai dorotei alla destra estrema.

Il nuovo anno si apre dunque con prospettive assai dure, per i lavoratori siciliani, in un clima di crisi dell'istituto autonomistico che favorisce apertamente i disegni del grande capitale. Da qui la necessità, già valutata nelle più recenti riunioni dei quadri dirigenti del partito e degli organismi di massa, di intensificare la lotta per la difesa dei livelli di occupazione, per una programmazione democratica, per un tipo di sviluppo antimonopolistico che apra nuove prospettive nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città creando le condizioni per una concreta alternativa al fallimento della DC e del centro-sinistra.

g. f. p.

Nasce attorno a Roma la «cintura del latte»

Fra i paesi aderenti alla CEE

Riduzione doganale del 10% dal prossimo 1° gennaio

Aumenteranno, in compenso, i dazi mobili sotto forma di prelievo

Il 1. gennaio prossimo, in applicazione delle disposizioni del Trattato di Roma, i dritti doganali sugli scambi con i paesi della CEE subiranno una nuova riduzione del 10%.

I dazi sugli scambi di prodotti industriali all'interno della comunità con questo provvedimento saranno ridotti del 70% rispetto ai dazi base in vigore al 1. gennaio 1957 nel sei paesi membri. Su questi prodotti hanno infatti agito le misure di accelerazione decise nel '60 e nel '62 con le quali è stata attuata già nel '63 (cioè con due anni e mezzo di anticipo rispetto alla data prevista dai trattati) una riduzione globale dei dritti doganali pari al 60% del livello base.

Il 1. gennaio prossimo, inoltre, sarà portata dal 40 al 50% la percentuale di riduzione tariffaria per i prodotti agricoli

liberalizzati e dal 45 al 55% per quelli non liberalizzati. Queste misure di disarmo doganale comporteranno un correlativo aumento delle tasse di compensazione (o prelievi), nuova forma di protezione doganale «mobile», che saliranno dal 60 al 70% per i prodotti industriali e per i prodotti agricoli sottoposti a regolamentazione. Per i prodotti agricoli non regolamentati il prelievo salirà, in linea di massima, dal 55 al 65%.

I paesi associati alla CEE beneficeranno nelle loro esportazioni verso l'area dei sei paesi delle stesse agevolazioni tariffarie in atto tra gli stati membri. Qualora i sei dovessero perseguire in questo ritmo di disarmo tariffario — così come ha recentemente richiesto la Commissione esecutiva nella sua iniziativa 1964 — l'Unione doganale tra i sei — sarà attuata nel 1967.

140 aziende a salariati dispongono di oltre 30 mila lattifere - A Maccarese per iniziativa dell'IRI, la prima grande fattoria agricola-industriale italiana con 2500 bovini - I progetti dell'Ente Maremma: orientamenti inadeguati per aiutare la grande massa dei contadini a portarsi al livello richiesto dal mercato

Attorno a Roma sta sorgendo, rapidamente, una «cintura del latte»: aziende grandi e medie, industriali e agricole insieme, si attrezzano per buttare sul mercato della Capitale le grandi quantità di latte e latticini che giornalmente richiedono. Dalla disgregazione delle antiche strutture agricole del Lazio sorge, così, una trama economica nuova e moderna. I protagonisti, però, non sempre rimangono gli stessi. La trasformazione, in un grande complesso progettato dalla Comansider. In Italia è la prima iniziativa che regga al paragone delle grandi fattorie americane, che realizzano un ciclo completo di produzione dai foraggi al mercato cumulando i profitti di ogni fase. In essa si fondono alcune condizioni inesistenti in tutte le altre aziende agricole, escluse alcune eccezioni: la grande estensione della tenuta di Maccarese e la disponibilità di capitali. Tipico, quindi, rimane, in questo caso, solo l'approccio col mercato, l'idea di creare una grande fabbrica di latte alla periferia della città.

Da qualche mese anche la direzione dell'Ente Maremma pensa a qualcosa di simile al Maccarese, cioè alla possibilità di creare due allevamenti di un migliaio di capi ciascuno gestiti dagli assegnatari. Una cooperativa di allevatori è sorta a Testa di Lepre, alla periferia di Roma, e riunisce già un buon numero di contadini che conferiscono il latte a una propria centralina per la lavorazione e l'invio al mercato. Ma i limiti entro cui si svolge l'attività dell'Ente Maremma sono numerosi e gravi, come dimostra un esame anche approssimativo della situazione in cui versano i contadini.

La chiusura delle contabilità coloniche. In provincia di Firenze la Federmezzadri ha scelto 140 «aziende pilota» dove i lavoratori presentano, allo stesso tempo, richieste di accordo aziendale e proposte alternative di trasformazione e miglioramento dell'impresa agricola. Su un quadro di un programma di lotte che comprendeva anche la cessazione di ogni prestazione straordinaria.

Il primo sciopero dei grafici commerciali e degli addetti ai rotocalchi, com'è noto, ha avuto luogo martedì scorso, con l'adesione della quasi totalità delle maestranze. A Roma ne è stato il secondo sciopero avrà luogo un'assemblea di tipografi, al cinema Esperia (Piazza Sonnino) con inizio alle 9.30. La riunione è stata indetta dalla sezione provinciale della FILPC-CGIL.

VETRAI — Unitamente alla ripresa della lotta dei tipografi viene segnalato che il 1° e 2° gennaio dei 30 mila vetrai (CGIL, CISL e UIL), dopo un esame congiunto della situazione di questa categoria hanno deciso un sciopero di cinque giorni da attuarsi nel mese di gennaio, secondo modalità che verranno rese note a suo tempo. A questa decisione i tre sindacati sono giunti dopo aver constatato la assoluta intransigenza padronale, che — afferma un comunicato — ha reso necessario un vigoroso rilancio della lotta.

MEDICI — Si è costituito a Roma un Comitato promotore per la costituzione del sindacato provinciale medici aderente alla CGIL. Ne fanno parte i dottori Argueta Mazzotti, Roberto Lavicoli, Vincenzo Russo, Armando Colyca, Marcello Galluzzo, Mario Dellino, Valerio Giardini, Giuseppe Visco, Enrico Cosimi, Temistocle Ricciulli, Mario Licata, Pasquale Angeloni, Luigi Genovesi.

MINATORI — L'occupazione della miniera Ingurtosu, della società Pertusola, è cessata dopo 12 giorni, a seguito dell'accordo raggiunto tra i minatori e la direzione del complesso, presente l'assessore regionale al lavoro in base a tale accordo i 33 lavoratori licenziati dalla Pertusola, oltre a ricevere una liquidazione extra di 200 mila lire ciascuno, verranno assunti da un'altra società mineraria a partire dal primo gennaio 1965.

MEZZADRI — Prosegue l'agitazione a carattere nazionale dei mezzadri per gli accordi applicativi aziendali o provinciali della legge sui patti agrari. Con l'applicazione corretta della legge i mezzadri chiedono

nomia di autoconsumo familiare. Questi dati ci dimostrano che non è una singola iniziativa (da moltiplicare per due, tre, quattro volte) dell'Ente Maremma che può mettere i contadini nella condizione di partecipare al mercato lattiero-caseario della Capitale. Cioè non basta creare qualche grande allevamento moderno, bisogna mettere tutti in condizione di accedere a forme moderne di allevamento e conduzione dei terreni.

Cooperative di allevatori

Più volte è stato richiesto all'Ente Maremma di aprire il discorso, con i suoi tecnici (che sono i tecnici dello Stato), e i suoi mezzi, sull'associazione dei contadini fra di loro per creare stalle sociali. Attualmente l'Ente ha fra i suoi assegnatari una stalla sociale con 7 soci. La difficoltà non è nei contadini; scritte di Maccarese e la disponibilità di capitali. Tipico, quindi, rimane, in questo caso, solo l'approccio col mercato, l'idea di creare una grande fabbrica di latte alla periferia della città.

La cooperativa di allevamento, o azienda zootecnica associata in qualsiasi modo (si veda, proprio nel Lazio, l'istituzione tipica della Università agraria comunale) rompe un rapporto di subordinazione verso la grande azienda capitalistica di cui è data. E ciò facendo unisce le varie categorie di contadini; i coltivatori piccoli proprietari con i mezzadri, i coloni con gli assegnatari. È uno strumento di unificazione economica e sociale dei lavoratori della terra. Certo, all'Ente Maremma i dirigenti guardano con sospetto a qualsiasi iniziativa che abbia una sua, autonoma «carica politica» ma ci sono problemi — che riguardano gli stessi assegnatari della riforma fondiaria — i quali dovrebbero insegnare a stabilire un rapporto più democratico con i contadini e ad abbattere i pregiudizi.

Gli stessi assegnatari, ad esempio, che avevano aumentato rapidamente il bestiame bovino dai 26 mila capi del 1955 ai 55 mila del 1961, negli ultimi due anni sono scesi rispettivamente a 49 mila capi del 1962 e ai 43 mila del 1963. Attualmente nel comprensorio dell'Ente Maremma ci sono, si dice, 40 mila capi. Si dice che gli allevamenti migliorano di «qualità»; ma bisogna migliorarli anche in quantità se vogliamo aumentare il reddito dei contadini, sottrarre il mercato alle sue attuali strettoie di speculazione e insufficienza dei rifornimenti e — perché no? — dare la dimostrazione che la riforma agraria è capace di conquistarsi sul campo la sua validità economica e sociale, di dare esempi di progresso economico e sociale ai contadini.

Il rapido addensarsi, alle porte della Capitale, di iniziative industriali-agrarie in questo settore crea la necessità di procedere più spediti. L'esempio dell'IRI, a Maccarese, è destinato (per ora) a rimanere isolato; spetta soprattutto all'Ente di sviluppo adeguare la sua impostazione tecnica e agire con più coraggio. Una recente presa di posizione, da parte delle Università agrarie dirette dall'Alleanza, ha fra l'altro ribadito la possibilità di trovare larghissimi consensi su questa strada.

Renzo Stefanelli

CENTOMILA ABBONAMENTI PER IL 1965

UN ESEMPIO: LA CELLULA FACCHINI DI ANCONA

Diclotto compagni (su diciannove iscritti) della cellula «facchini di città» di ANCONA hanno già rinnovato l'abbonamento all'Unità per il 1965. I compagni si sono anche impegnati a realizzare l'abbonamento a «Vie Nuove». Un esempio, che aggiungiamo a tutte le altre cellule.

ATTIVO PROVINCIALE DEI COMPAGNI DI PESARO

La campagna abbonamenti è stata discussa a Pesaro nel corso dell'attivo provinciale. Ne è scaturito un ampio piano di lavoro, che è stato pubblicato in un apposito bollettino, che indica, fra l'altro, gli obiettivi Sezione per Sezione, rifanno e in corso una vasta attività per rinnovare gli abbonamenti elettorali. La Sezione «Gramsci» di Pesaro città ne ha già rinnovati 23 e continua il lavoro.

PER CHI SI INTERESSA AI PROBLEMI DELLA SCUOLA

Per gli insegnanti, gli studenti e, in generale, per chi si interessa ai problemi della Scuola «l'Unità» offre per il 1965 un interessante abbonamento cumulativo. Si tratta dell'abbonamento fra la rivista «Riforma della Scuola» e l'edizione dei venerdì dell'Unità, che pubblica la «Pagina della Scuola». Il prezzo di tale abbonamento cumulativo è stato fissato in lire 4.400 per un anno e 2.300 per un semestre con un risparmio — per l'abbonamento annuo — di mille lire, pari a circa il 20%.

Invitiamo le Sezioni, particolarmente quelle più direttamente interessate ai problemi della Scuola, a popolarizzare al massimo tale tipo di abbonamento e a dar vita ad iniziative, che consentano di conquistare il più gran numero di abbonati.

INDICAZIONI DI LAVORO DEI COMPAGNI DI MANTOVA

Dall'intervento del compagno Zanchi, segretario della Federazione di MANTOVA.

VA, alla riunione, che ha preso in esame i problemi della diffusione: «Perché vi sia uno sforzo permanente di diffusione e di conquista di abbonamenti è necessario un nostro piano politico, che preveda un impegno differenziato e particolare in queste direzioni: zone di «base» dove siamo andati molto avanti come partito; zone operaie «tradizionali» e di recente formazione ove esiste ora una nostra buona organizzazione; esame critico approfondito (e conseguenti iniziative, misure, obiettivi) nei comuni periferici, verso le fabbriche e nelle zone agricole dove siamo deboli; impegno ancora più marcato su Mantova e verso i grossi centri urbani ove la presenza della nostra stampa è ancora inadeguata alle necessità e possibilità».

A conclusione della riunione è stato delineato un ampio, articolato e concreto piano di lavoro la cui realizzazione è già in fase di esecuzione.

DIBATTITO POLITICO SULLA DIFFUSIONE A PAVIA

La riunione per la campagna abbonamenti a Pavia ha dato vita ad un ampio dibattito politico sulla nostra stampa al quale ha portato un ampio contributo il compagno Cebrelli, segretario della Federazione.

Cebrelli ha compiuto un'attenta, approfondita analisi del rapporto stato e necessità del partito — diffusione — contenuto dell'Unità e dei periodici e ha insistito sull'opportunità di un inserimento sempre più preciso del responsabile A.U. nell'organo direttivo della Federazione al fine di politicizzare al massimo il lavoro della diffusione. Da qui la possibilità di condurre una campagna abbonamenti efficace, differenziata e con il contributo consapevole di tutte le istanze di partito.

ATTIVITA' A VIAREGGIO ALL'INTERNO DELLE AZIENDE

Una buona attività è in corso a VIAREGGIO, all'interno di alcune aziende, per la raccolta di abbonamenti. I compagni hanno organizzato la raccolta con il sistema della «trattenuta».

Martedì nuovo sciopero di 24 ore

Più incisiva la lotta dei grafici commerciali

Cinque giorni di astensione dei vetrai - Accordo per la Pertusola - Vertenze dei mezzadri in 140 aziende fiorentine

Per il tabacco vertenza dei mezzadri

PERUGIA, 26. Particolare rilievo ha assunto, nella lotta dei mezzadri umbri, la vertenza aperta nel settore del tabacco. Alcuni risultati sono già stati raggiunti ed è proprio intorno a questi che si impone la necessità di investire problemi più ampi. I tabacchicoltori, dopo aver ottenuto conquiste notevoli (perito di parte mezzadrile, disponibilità del 50% del prodotto del colono, rimborso per le spese di infittitura ed essiccazione pari a 5.000 lire il quintale di tabacco consegnato, ecc.) apriranno la futura vertenza sulla conquista della bolletta separata e della disponibilità del 58% del prodotto di parte colonica in tutte le concessioni speciali: sarà potenziata la cooperativa dei coltivatori di tabacco, formatasi agli inizi dell'anno, e si è già al lavoro per redigere un piano di trasformazione e di richiesta della terra. L'esperienza dei mezzadri umbri è importante per tutte le regioni mezzadrili ma anche per quelle zone coloniche — come la provincia di Lecce e i territori contemoni — dove esistono rapporti associativi analoghi e anche più sfavorevoli ai lavoratori.

i cambi

Table with exchange rates: Dollaro USA 624,79, Dollaro canadese 581,795, Franco svizzero 144,782, Corona danese 90,332, Corona norvegese 87,352, Corona svedese 121,557, Fiorino olandese 173,922, Franco belga 12,591, Franco franco (1 fr.) 127,512, Sterlina britannica 1743,15, Marco tedesco 157,219, Scellino austriaco 24,206, Scudo portoghese 21,755.

La chiusura delle contabilità coloniche. In provincia di Firenze la Federmezzadri ha scelto 140 «aziende pilota» dove i lavoratori presentano, allo stesso tempo, richieste di accordo aziendale e proposte alternative di trasformazione e miglioramento dell'impresa agricola. Su un quadro di un programma di lotte che comprendeva anche la cessazione di ogni prestazione straordinaria.

Il primo sciopero dei grafici commerciali e degli addetti ai rotocalchi, com'è noto, ha avuto luogo martedì scorso, con l'adesione della quasi totalità delle maestranze. A Roma ne è stato il secondo sciopero avrà luogo un'assemblea di tipografi, al cinema Esperia (Piazza Sonnino) con inizio alle 9.30. La riunione è stata indetta dalla sezione provinciale della FILPC-CGIL.

VETRAI — Unitamente alla ripresa della lotta dei tipografi viene segnalato che il 1° e 2° gennaio dei 30 mila vetrai (CGIL, CISL e UIL), dopo un esame congiunto della situazione di questa categoria hanno deciso un sciopero di cinque giorni da attuarsi nel mese di gennaio, secondo modalità che verranno rese note a suo tempo. A questa decisione i tre sindacati sono giunti dopo aver constatato la assoluta intransigenza padronale, che — afferma un comunicato — ha reso necessario un vigoroso rilancio della lotta.

MEDICI — Si è costituito a Roma un Comitato promotore per la costituzione del sindacato provinciale medici aderente alla CGIL. Ne fanno parte i dottori Argueta Mazzotti, Roberto Lavicoli, Vincenzo Russo, Armando Colyca, Marcello Galluzzo, Mario Dellino, Valerio Giardini, Giuseppe Visco, Enrico Cosimi, Temistocle Ricciulli, Mario Licata, Pasquale Angeloni, Luigi Genovesi.

La chiusura delle contabilità coloniche. In provincia di Firenze la Federmezzadri ha scelto 140 «aziende pilota» dove i lavoratori presentano, allo stesso tempo, richieste di accordo aziendale e proposte alternative di trasformazione e miglioramento dell'impresa agricola. Su un quadro di un programma di lotte che comprendeva anche la cessazione di ogni prestazione straordinaria.

Produzione e finanza

Nuova SADE

L'atto di fusione Montecatini-SADE (ex elettrica) è stato firmato. La nuova SADE finanziaria aderita ha un patrimonio di investimenti, per 100 miliardi: fra i settori interessati i fertilizzanti, le leve metalliche leggere, l'auto-produzione di energia elettrica. Il capitale azionario conferito è di 33 miliardi e 750 milioni ma sarà ulteriormente aumentato fino a 100 miliardi.

Fiori freschi

Nei primi dieci mesi del 1964, secondo l'agenzia Economica Finanziaria, l'Italia ha esportato 14 miliardi e 156 milioni di fiori freschi contro 10 miliardi e 440 milioni dello stesso periodo nel 1963. Il ricco mercato è stato sfruttato soprattutto da grandi produttori e commercianti di fiori.

Benzina

L'Unione Petrolifera registra 21.131 punti di vendita della benzina sulle strade italiane, oltre ai 10.569 punti di vendita dell'AGIP che non sono associati. Cioè oltre trentamila chioschi di benzina. Una rete distributiva fitta e costosa di cui, tuttavia, le società non si lamentano anche perché le conseguenze delle basse vendite per chiosco vengono a pesare quasi sempre sulle spalle dei benzinai a cui sono stati imposti contratti onerosi.

Contadini impoveriti

Oggi il nucleo di aziende che spadroneggia nella «cintura del latte» è costituito dalle 140 proprietà capitalistiche, condotte a stadiati, che nel Lazio allungano da sole più di 30 mila animali da latte. Il loro sviluppo, a causa della politica degli incentivi (che vanno invariabilmente all'azienda più forte), è stato facilitato in questi anni a detrimento di una grande massa di contadini e coloni che sono i veri protagonisti della «crisi zootecnica» di cui tanto si parla. Questo tipo di azienda capitalistica ha risolto a suo modo, d'altra parte, il problema dei collegamenti col mercato: in certi casi dandosi una propria organizzazione per lavoro il latte, in altri facendo accordi abbastanza stabili con determinate industrie raccogliatrici.

La massa dei piccoli allevatori è invece la facile preda delle succursali delle industrie zootecniche del Nord (che però distribuiscono i prodotti su Roma), della Federconsorzi e di altri industriali. Si tratta, ancora oggi, di una massa enorme: secondo i suoi ultimi dati, nel Lazio ci sono almeno 60 mila coltivatori diretti e 9 mila mezzadri con circa 270 mila bovini. Solo una parte di essi (80 mila circa) sono da latte ma questa proporzione, che già mette in evidenza un indirizzo non industriale, è di poco riferito a confronto con la dispersione degli animali allevati: 21 mila contadini avevano, nel 1961, un solo animale; 18 mila due animali e 15 mila da 3 a 5 animali ciascuno. Si era e si è ancora oggi) dentro la antica arretratezza dell'eco-

Advertisement for SINUOYNE Radiotelevisione. Includes text 'per chi cerca la qualità!' and 'AGENZIA PER LA TOSCANA: VIA NAZIONALE n. 7 - FIRENZE'.

Large advertisement for Sambuca Caffè Sport. Features a bottle of Sambuca and text 'due prodotti di qualità... in 1!' and 'BORGHETTI ... il digestivo perfetto!'.

Advertisement for Magnesia. Text: 'a dolce peccato... MAGNESIA ...dolcissimo rimedio'. Includes an image of a Magnesia box.